

Le banche italiane stanno affrontando il problema degli npl. Le sofferenze nette sono scese del 25% dal picco di due anni fa

Sabatini (Abi): la Vigilanza non penalizzi le banche

DI ANDREA CABRINI

Ci vuole un «quadro normativo chiaro e definito, che aiuti e non penalizzi le banche». A parlare è **Giovanni Sabatini**, direttore generale dell'Abi.

Domanda. Nouy dice che le banche hanno sempre una scusa per non affrontare il nodo degli npl e che è questo il momento giusto per farlo. Ha ragione?

Risposta. I dati oggettivi dimostrano che stiamo affrontando il problema. Le sofferenze nette sono scese del 25% dal picco massimo del novembre 2015. Erano 88 miliardi, ora sono 65 e il trend è in diminuzione. Non mi sembra che si neghi il problema né che ci si compiaccia dei risultati.

D. Quale impatto avrebbe sui bilanci bancari l'Addendum della Nouy sugli npl? Solo effetti negativi oppure anche una maggior libertà di fare credito?

R. Il nuovo documento della Vigilanza Bce ci aveva un po' sorpresi sul metodo e sul merito. Sul metodo perché anticipava il piano d'azione approvato dal Consiglio Ue a luglio e perché si presentava come una norma di carattere generale e quindi appartenente a quella serie di misure che devono trovare necessariamente nelle direttive la propria fonte. La Vigilanza ha invece poteri nei confronti delle singole banche: quando individua profili di rischio non sufficientemente gestiti e senza un'adeguata copertura di capitale può richiedere singolarmente delle azioni. La critica nel merito sta nel fatto che un meccanismo di svalutazione automatica in funzione del tempo, che richiederebbe per i crediti non garantiti una svalutazione al 100% in due

anni e in sette anni per quelli garantiti, comporterebbe un aumento di assorbimento di capitale. Ciò si comporterebbe inevitabilmente un aumento di costi che si trasferirebbe sul costo del credito e sulla capacità di erogare credito a imprese e famiglie.

D. Che cosa chiedono le banche italiane alla Vigilanza?

R. Chiedono un quadro regolamentare certo, stabile e chiaro, come chiedeva anche la lettera della Federazione Bancaria Europea inviata dopo la pubblicazione dell'Addendum. Inoltre occorre che le nuove norme non abbiano effetti retroattivi ma si applichino solo ai nuovi prestiti. Bisogna anche evitare conflitti tra regole contabili e regole prudenziali.

D. C'è spazio per un compromesso?

R. Ritengo sia nell'interesse di tutti avere un quadro regolamentare certo e stabile e che possa essere effettivamente applicato. Le banche hanno sistemi e processi che devono adeguarsi alle nuove normative ed è impossibile se queste cambiano in continuazione.

D. Nouy cita Intesa e Unicredit come esempi positivi; le altre banche devono seguirne l'esempio?

R. Le altre banche stanno seguendo le linee guida adottate dalla Bce a gennaio e hanno strategie per aggredire i crediti deteriorati, con diverse opzioni: gestione interna, cessione sul mercato, cartolarizzazioni o una combinazione di queste. Ogni banca sceglie la strategia adeguata per sé. Vogliamo una vigilanza equa e trasparente, che assicuri il settore bancario europeo dai rischi sistemici, ma che anche aiuti i processi di trasformazione del settore bancario di fronte alle importanti sfide di oggi. (riproduzione riservata)



Giovanni Sabatini

